
Coronavirus: la solitudine dei sordi

Autore: Redazione

Fonte: Città Nuova

In queste settimane di panico, solo pochissime informazioni vengono trasmesse nella lingua dei segni. Come fa un sordo a chiedere aiuto per telefono? Un appello urgente

Mi chiamo **Michele Perrone** e sono un cittadino italiano come molti. L'unica differenza è che **sono sordo**: per comunicare utilizzo la [Lingua dei Segni](#). Forse molti non sanno che in questo periodo, oltre al panico scatenato a seguito della pandemia **Covid-19**, ci sono persone come me che vivono **il terrore e il disagio di essere tagliati fuori da tutto**, in quanto non esiste alcun mezzo dedicato e non viene trasmessa alcuna informazione istantanea nella nostra lingua come la ricevono le persone udenti. **Se un sordo si sente male e sta a casa da solo, non ha assistenza diretta perché non può telefonare** a nessuno per essere aiutato. Non può comporre il numero e interagire con i centri di emergenza sanitaria dedicati al problema, non può interagire con i medici perché non conoscono la nostra lingua e non ci sono interpreti negli ospedali. Anche quando un sordo potrebbe sforzarsi di leggere il labiale, **nessuno può togliersi le mascherine per parlargli**. È un serio problema credetemi! Ci sono associazioni e enti a nostra tutela, i quali ringrazio sentitamente, che si stanno muovendo dandoci informazioni necessarie, ma non basta! Quando il Presidente della Repubblica o il Presidente del Consiglio, soprattutto nelle situazioni di emergenza, parlano in televisione al pubblico, noi abbiamo il diritto, come tutti, di **sapere**. Abbiamo il diritto di vedere accanto alle istituzioni **un interprete** della nostra **lingua dei segni** o quantomeno dei sottotitoli in quanto non esistono servizi dedicati alle persone sorde. Queste sono solo piccole parentesi del **malessere** che un sordo come me vive ogni giorno nel suo quotidiano. E quello che fa ancora più male è che tutto ciò avviene per una inspiegabile motivazione: **la lingua dei segni è riconosciuta in tutte le nazioni del mondo, tranne che in Italia!** Noi sordi in Italia esistiamo! Non siamo relitti, abbiamo una **dignità** e dei sentimenti! Non siamo fantasmi! Non vogliamo più sentirci parte di una società che non ci vuole, che è indifferente. Il mio sogno è **un mondo uguale** per tutti. Nonostante tutto questo cerco ogni giorno di vivere **una vita normale**, come qualsiasi ragazzo della mia età. **Sono un impiegato comunale**, propongo progetti culturali, amo l'arte e amo viaggiare, sento la necessità di vedere e sperimentare cose nuove. Ciò che dico sempre è che in fondo la vita è comunque una, e va vissuto al meglio. Spero vivamente che chi legge questo messaggio non rimanga indifferente e possa prendere atto di questa realtà. Ringrazio sentitamente l'interprete Graziana De Mola per aver tradotto i miei pensieri e Buoncampo per aver prestato ascolto alla voce delle mie mani. Corato, 16 marzo 2020 **Tratta dal**

sito: <https://buoncampo.it/una-lettera-aperta-diamo-voce-alla-lingua-dei-segni/>